



*Orazio Francesco Piazza*  
*Vescovo di Sessa Aurunca*

Prot. 32DV/2022

## INDICAZIONI SULLA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

Carissimi fratelli e sorelle, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Il Sacramento del Matrimonio celebra l'amore umano in Cristo e l'amore di Cristo per l'uomo. È segno dell'amore di Dio per il suo popolo e dell'alleanza che Gesù Cristo ha stretto con la sua Chiesa: «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25). Pertanto: «il matrimonio dei battezzati diventa così il simbolo reale della nuova ed eterna alleanza sancita nel sangue di Cristo» (*Familiaris Consortio*, 13). Affinché la celebrazione del sacramento sia autentica e risponda alla natura propria del patto coniugale, occorre che sia preceduta da un adeguato cammino di fede e si celebri come libera azione di grazia divina.

Tuttavia, bisogna dolorosamente constatare che in questi ultimi anni l'aspetto esteriore sta prevalendo sul significato spirituale. Il moltiplicarsi di ricorsi ad agenzie di servizi e strutture mirate allo scopo rende sempre più marginale il valore sacramentale. La stessa richiesta di luoghi di culto, scelti più come scenario estetico che come espressioni di fede, manifesta la sostanziale irrilevanza della Comunità ecclesiale in questo contesto celebrativo. Varie e molteplici sono le richieste di persone esterne, senza alcun legame ecclesiale con le nostre Comunità, che chiedono di celebrare nelle nostre chiese solo perché artisticamente significative. Questa distanza affettiva ed effettiva si manifesta, spesso, nella mancanza di attenzione e di rispetto verso i luoghi sacri scelti e verso le Comunità che ne curano dignità e bisogni. Né oltremodo può valere la subordinazione della dimensione ecclesiale e comunitaria della celebrazione sacramentale ad altre logiche di opportunità logistica altrimenti pianificate.

Alfine di porre un rimedio pastorale a questa forma riduttiva della fede, nel ricordare quanto stabilito dal can. 1115 del c.j.c.: «I matrimoni siano celebrati nella parrocchia in cui l'una o l'altra parte contraente ha il domicilio o il quasi-domicilio o la dimora protratta per un mese»; quanto dal num. 27 delle *Premesse Generali* all'attuale Rito del Matrimonio: «Il Matrimonio sia celebrato nella parrocchia di uno dei due fidanzati, oppure altrove con licenza del proprio Ordinario o del parroco»; così pure dagli orientamenti diocesani *Indicazioni pratiche circa la celebrazione dei sacramenti* del 17/06/1999: «Luogo normale delle nozze è la Chiesa parrocchiale dove vivono i contraenti»;

alfine di salvaguardare il significato ecclesiale del sacramento del Matrimonio e garantire meglio l'inserimento della nuova famiglia nella comunità cristiana,

a partire dal **1 gennaio 2023**

### SI STABILISCE CHE:

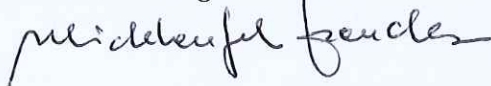
1. la celebrazione dei matrimoni provenienti da fuori diocesi è consentita ai soli contraenti che hanno domicilio o legami d'origine per nascita o famiglia con le parrocchie della diocesi. Negli altri casi resta vietata.
2. Per i fedeli della diocesi di Sessa Aurunca, il luogo proprio della celebrazione del matrimonio è la Chiesa parrocchiale di uno dei due contraenti o di quella nella quale il nuovo nucleo familiare andrà a inserirsi. Eventuali deroghe debbono rispondere ai criteri di comprovata urgenza e convenienza pastorale.
3. Resta in vigore per gli esterni e gli interni, quanto già stabilito da S.E.M. Antonio Napoletano di v.m. nelle sopramenzionate *Indicazioni*: «Per le città di Sessa Aurunca e di Mondragone è vietata la celebrazione nelle domeniche e feste di precetto» (n.8).

4. Diventa vincolante per la nostra Diocesi quanto indicato al num. 18 delle *Premesse Generali* dell'attuale *Rito del Matrimonio*: «I cattolici che non hanno ancora ricevuto il sacramento della Confermazione, lo ricevano prima di essere ammessi al Matrimonio, per completare la loro iniziazione cristiana, se è possibile farlo senza grave difficoltà». I parroci istruttori verifichino per tempo l'assolvimento della suddetta prescrizione sia per i locali che per gli esterni.
5. La celebrazione del matrimonio nelle cappelle private, nelle chiese confraternali, nelle cappelle devozionali non è consentita. Così pure resta proibita la celebrazione del matrimonio nelle ville gentilizie, nelle case private, in strutture recettive turistiche, all'aperto e in genere nei luoghi dove la celebrazione riveste il carattere di cerimonia privata ed esclusiva.
6. Si presti particolare cura alla formazione al sacramento coi previsti corsi preparatori e a quanto stabilito dal *Decreto generale sul matrimonio canonico* della CEI attualmente in vigore.

Nell'affidare a Maria, aiuto e sostegno della famiglia, le coppie e quanti collaborano alla preparazione curata e responsabile al sacramento del matrimonio, la mia paterna benedizione.

Sessa Aurunca, 21 giugno 2022

Il Cancelliere Vescovile  
Don Michelangelo Tranchese



+ Orazio Francesco Piazza

